

NEV - NOTIZIE EVANGELICHE

protestantesimo - ecumenismo - religioni

Servizio stampa della Federazione delle chiese evangeliche in Italia

3 giugno 2015

settimanale - anno II (XXXVI) - numero 23

- * INTERVISTA: Massimo Aquilante: pronti per il corridoio umanitario
- * Metodisti. Conclusa l'annuale Consultazione
- * Ecumenismo/1. Conclusa a Berlino la riunione europea dei Consigli nazionali di chiese
- * Ecumenismo/2. Immaginare il futuro delle chiese in Europa
- * Migranti. Un gruppo di politici tedeschi in visita presso le strutture di "Mediterranean Hope"
- * Dialogo. A Parma un dibattito sulla convivenza multireligiosa in Italia
- * TELEGRAFO: Notizie in breve
- * APPUNTAMENTI
- * MEDITERRANEAN HOPE: Lo sguardo di Lampedusa

INTERVISTA

Massimo Aquilante: pronti per il corridoio umanitario

a cura di Claudio Paravati e Federica Tourn

Roma (NEV), 3 giugno 2015 – Il progetto "Mediterranean Hope" (MH) della Federazione delle chiese evangeliche in Italia (FCEI) è costituito da un osservatorio sull'isola di Lampedusa, dalla Casa delle culture di Scicli (RG) e da un "Relocation desk" a Roma. Una quarta sezione del progetto è in via di sviluppo in collaborazione con la Comunità di Sant'Egidio: un corridoio umanitario in Marocco. Abbiamo intervistato il pastore Massimo Aquilante, presidente della FCEI, per chiedergli dello stato d'avanzamento del progetto.

Come sta procedendo l'apertura con Sant'Egidio di un corridoio umanitario in Marocco, nell'ambito del progetto Mediterranean Hope (MH)?

Abbiamo effettuato la seconda missione pochi giorni fa, incontrando a Rabat l'ambasciatore italiano, i rappresentanti del governo del Marocco responsabili per l'immigrazione e l'Alto commissariato delle Nazioni Unite per i rifugiati (ACNUR), che fa un lavoro simile a quello che vogliamo impostare noi, e che ci ha garantito il proprio appoggio. A Tangeri siamo tornati a incontrare i responsabili della diocesi con cui il progetto avvierà una stretta collaborazione. Noi siamo pronti, ora tocca alle autorità italiane dare risposte definitive e certe. I contatti col Ministero degli Esteri sono già avviati, e siamo in attesa che il Ministero dell'Interno autorizzi la quota di visti umanitari a disposizione. Si è sinora parlato di circa mille visti. Senza questo accordo non abbiamo nessuna autorevolezza per avviare il progetto. Contiamo sul fatto che anche questo aspetto si sblocchi al più presto.

La comunità internazionale e le chiese sorelle sono interessate all'idea del corridoio umanitario. Quali sostegni sono arrivati?

C'è una bella novità: le chiese protestanti in Austria, che hanno un accordo con il loro governo, sarebbero pronte ad accogliere 200 persone. Questo ramo del progetto MH non ha come obiettivo la risoluzione dell'intera questione dell'immigrazione. E' un progetto pilota, che ha a che fare con piccoli numeri, e che vuole essere segnale di buona pratica. Se gli altri governi europei

la vorranno cogliere, allora questa buona pratica può preludere a una revisione del Regolamento di Dublino e della legislazione europea. Dal nostro punto di vista saremmo pronti a iniziare anche tra una settimana. A fine giugno andremo a Bruxelles a presentare il progetto alle istituzioni dell'Unione europea. Abbiamo chiesto un'audizione col presidente del Parlamento europeo, Martin Schulz, e stiamo provando a ottenere un incontro con Federica Mogherini.

Dopo l'autorizzazione da parte del Ministero dell'Interno, quali saranno i primi passi da fare?

La prima cosa da fare sarà la costituzione del team che lavorerà in Marocco. Dopodiché il lavoro sarebbe: la creazione di un desk che incontri i migranti, attraverso il filtro della diocesi di Tangeri; che verifichi la situazione del migrante, sia per quel che riguarda la documentazione in suo possesso, sia per il suo progetto di migrazione (dove vuole andare, che tipo di visto richiede ecc.). Non ci sono dunque per il nostro lavoro degli automatismi prefissati. Tutto si gioca sul contatto con le persone, quindi la mediazione culturale avrà un ruolo essenziale. La sfida sarà essere in possesso di tutta la documentazione necessaria all'ottenimento del visto umanitario. Senza tutti i documenti richiesti non si potrà procedere oltre: su questo l'ambasciatore italiano è stato molto chiaro.

Questo non limita l'azione del desk? Ci sono molti migranti che scappano dalla guerra e che non hanno i documenti e non possono ottenerli nel loro paese di origine.

Proprio questo è il centro del progetto. Il nostro lavoro è di accompagnamento. Risolte le questioni preliminari, si verificherà che cosa manca alla buona riuscita della richiesta. Il nostro desk a quel punto accompagnerà il percorso della persona, l'aiuterà a reperire i documenti mancanti, mediando la pratica con l'ambasciata italiana. Non sarà quindi solo un lavoro burocratico e notarile, bensì un lavoro di accompagnamento dal Marocco all'Italia, anzi dal Marocco verso il paese che il migrante indicherà come propria meta.

Servirà dunque un ufficio dedicato a questo compito a Roma?

C'è già a Roma un settore del progetto MH chiamato "Relocation desk" pensato per gli ospiti della Casa delle culture a Scicli, che svolgerà le proprie funzioni per tutti i migranti del progetto MH, compresi quelli del corridoio in Marocco. Questa sezione del progetto MH è pensata per accompagnare la concretizzazione del progetto di vita dei migranti.

Ci sono altri progetti simili in altri paesi europei?

Noi siamo i primi a fare questo tipo di progetto, non ce ne sono altri in Europa. Siamo stati i primi per quel che riguarda tutto il progetto MH. Da qui l'interesse delle chiese sorelle di tutta Europa e anche dagli USA. Il Consiglio nazionale delle chiese degli Stati Uniti (NCCUSA) ha formalmente sottoscritto un partenariato con noi. Sinora il progetto MH costituisce un'unicità, perché è un'azione che mette insieme la vocazione evangelica, la testimonianza, la solidarietà umana, e politica. Riceviamo espressioni di grande interessamento proprio per questa miscela. Se riuscirà questa buona pratica in Marocco, si può pensare che negli anni venturi le grandi chiese potranno organizzarsi meglio di quanto possiamo fare noi, e convincere i rispettivi governi a seguirle in questa buona pratica.

Metodisti. Conclusa l'annuale Consultazione

La presidente Trotta: "La nostra forza è l'ottimismo della grazia"

Roma (NEV/Riforma.it), 3 giugno 2015 - Si è tenuta come di consueto al centro di Ecumene, a Velletri (Roma), il 30 e 31 maggio, l'annuale Consultazione metodista, il momento di incontro e riflessione delle chiese metodiste italiane, da quarant'anni integrate con quelle valdesi nella Chiesa evangelica valdese, Unione delle chiese metodiste e valdesi. Proprio il quarantesimo anniversario del Patto d'integrazione del 1975 (vedi NEV 22/2015) è stato il centro della riflessione dei lavori.

Durante la Consultazione si è lavorato anche per gruppi tematici, affrontando questioni quali la

leadership nella chiesa, l'importanza della musica nella liturgia e la "santificazione sociale" come caratteristica metodista della testimonianza nella società. "La nostra forza è l'ottimismo della grazia contro il pessimismo antropologico. La centralità è sempre nell'apertura di ognuno e ognuna all'opera di Dio che trasforma: sappiamo di essere peccatori, ma poniamo l'accento su ciò che di buono l'essere umano può fare quando lascia agire in sé lo Spirito di Dio" ha detto la presidente dell'Opera per le chiese metodiste in Italia (OPCEMI), la diacona Alessandra Trotta.

"Siamo una chiesa integrata - ha sottolineato nell'assemblea plenaria di sabato il pastore metodista Massimo Aquilante, presidente della Federazione delle chiese evangeliche in Italia (FCEI) -, che oggi deve misurarsi con la secolarizzazione della società. Sempre più si avvicineranno alle nostre chiese persone che porranno domande nuove, inedite: a questo dobbiamo essere pronti, ripartendo dalla Scrittura. La tradizione metodista ha delle caratteristiche da mettere al servizio non solo della chiesa integrata ma anche del nostro paese". "Il Patto di integrazione è l'unica esperienza di unione di due chiese nell'evangelismo italiano", ha ribadito il pastore metodista Luca Anziani, vice-moderatore della Tavola valdese: "Insieme abbiamo dato vita a un nuovo modo di essere chiesa. Dobbiamo ripartire dalla proposta teologica e dalle sfide del presente: l'essere chiesa insieme, ovvero il vivere insieme la chiesa con cristiani di altri paesi; il Mezzogiorno, che è il ponte verso il Mediterraneo, e che vede assottigliarsi la nostra presenza come chiesa; l'impegno nella società; e infine il ruolo dei laici, da riscoprire e valorizzare".

"Valdesi e metodisti - ha detto il pastore Eugenio Bernardini, moderatore della Tavola valdese - affrontano gli stessi problemi: dobbiamo tornare a crescere e avere un'organizzazione delle chiese più leggera e adeguata ai nostri numeri attuali, ricordando che la diversità dei doni è stata la forza della nostra vocazione e quindi dobbiamo pensare anche al riconoscimento dei differenti ministeri nella chiesa".

Migranti. Un gruppo di politici tedeschi visita le strutture di "Mediterranean Hope"

Il viaggio esplorativo organizzato dalle chiese evangeliche della Renania e della Westfalia

Roma (NEV), 3 giugno 2015 - Per farsi un'idea sull'emergenza migranti in Sicilia, un gruppo di deputati tedeschi del *Land* Nord Reno-Westfalia (NRW) visiterà la prossima settimana Catania, Lampedusa e Scicli (RG), dove avrà modo, tra le altre cose, di conoscere anche l'impegno sul terreno della Federazione delle chiese evangeliche in Italia (FCEI) attraverso il suo progetto "Mediterranean Hope" (MH). Il viaggio esplorativo di una decina di deputati regionali di diversi schieramenti politici è organizzato dalle chiese evangeliche della Westfalia e della Renania, con il sostegno della FCEI, e si svolgerà dall'8 al 12 giugno. Scopo della visita, come si evince da un comunicato stampa diffuso ieri dalla Chiesa evangelica della Westfalia (EKvW), è quello di "racogliere informazioni di prima mano al fine di dare nuovi impulsi alla cooperazione tra chiese e istituzioni in materia di politiche migratorie del *Land* NRW".

In programma - tra i numerosi appuntamenti - anche una visita presso l'Osservatorio sulle migrazioni mediterranee di MH a Lampedusa, nonché alla "MH-Casa delle culture" di Scicli, dove - accanto a un ricco programma interculturale a favore della cittadinanza - vengono ospitati migranti particolarmente vulnerabili affidati alla struttura dalla Prefettura di Ragusa. "La Chiesa evangelica della Renania e la Chiesa evangelica della Westfalia sostengono l'impegno delle chiese evangeliche italiane a favore dei profughi attraverso aiuti finanziari e risorse umane, collaborando anche alla prima accoglienza e all'accompagnamento dei migranti", si legge nel comunicato, che preannuncia nel quadro della visita politica anche incontri a Roma con esponenti presso i Ministeri degli interni e degli esteri, così come con esperti di migrazioni provenienti sia da ambiti ecclesiastici italiani, sia dalla società civile.

Ecumenismo/1. Conclusa a Berlino la riunione europea dei Consigli nazionali di chiese

Tra i temi discussi: cambiamenti climatici, politiche migratorie, relazioni tra stato e chiese

Roma (NEV), 3 giugno 2015 - E' stata la Germania a ospitare quest'anno l'incontro europeo dei Consigli nazionali di chiese (ENCC). Organizzato dalla Conferenza delle chiese europee (KEK) e

ospitato dalla Comunità di lavoro delle chiese in Germania (ACK), l'evento ha portato a Berlino, dal 26 al 29 maggio scorsi, venticinque partecipanti da 15 paesi europei per discutere di relazioni tra chiese e Stato, cambiamenti climatici, ma soprattutto per scambiare informazioni ed esperienze, cercando di immaginare il ruolo futuro degli stessi Consigli nazionali. A far da filo conduttore alle diverse sessioni è stato il "Pellegrinaggio per la giustizia e la pace", il programma lanciato dal Consiglio ecumenico delle chiese (CEC) nell'Assemblea di Busan 2013. "A questo proposito, la KEK ha deciso di lanciare per il 2015 un pellegrinaggio per la giustizia climatica che vedrà riuniti i rappresentanti delle chiese e delle religioni a Parigi per la Conferenza delle Parti (COP21) del prossimo dicembre", ha spiegato Peter Pavlovic, segretario agli studi della KEK, che, nel corso della riunione, ha anche annunciato una consultazione europea sul tema, da tenersi in Germania in ottobre.

Nei quattro giorni di lavoro i partecipanti hanno potuto analizzare più da vicino la struttura dei diversi Consigli nazionali. "Vi sono sostanzialmente tre tipologie che indicano un diverso sviluppo del dialogo ecumenico - spiega il pastore Luca Baratto che a Berlino ha rappresentato la Federazione delle chiese evangeliche in Italia (FCEI) -. La più diffusa è quella di Consigli che raggruppano le tre grandi famiglie cristiane, cattolica, ortodossa e protestante. Vi sono poi Consigli costituiti dalle sole chiese protestanti e ortodosse ma che hanno consultazioni istituzionalizzate con le chiese cattoliche nazionali, com'è il caso dell'Irlanda. Infine, delle federazioni limitate alle sole chiese protestanti, come in Italia e in Portogallo". Nonostante queste diversità l'incontro ha fatto emergere dei temi comuni, primo fra tutti quello delle politiche migratorie dell'UE. "Non c'è Consiglio che non abbia rilasciato una dichiarazione pubblica sul dramma di chi muore nel Mediterraneo nel tentativo di raggiungere l'Europa", ha riportato Baratto sottolineando come "grande attenzione abbia suscitato il progetto della FCEI 'Mediterranean Hope', dalla costituzione dell'osservatorio di Lampedusa al progetto degli 'Humanitarian desk' in Marocco".

Infine, il rapporto tra Stato e chiese è stato esaminato dal punto di vista istituzionale e politico, attraverso l'incontro con Joachim Ochel, consulente teologico dell'ufficio della Chiesa evangelica in Germania (EKD) presso il Bundestag di Berlino e gli uffici dell'UE a Bruxelles, e con il parlamentare dei verdi Volker Beck. Infine, la questione della persecuzione dei cristiani nel mondo è stata presentata dall'Associazione Stephankreis costituita da parlamentari del Bundestag.

Ecumenismo/2. Immaginare il futuro delle chiese in Europa

Tre ipotesi esplorate a Berlino durante l'incontro europeo dei Consigli nazionali di chiese

Roma (NEV), 3 giugno 2015 - Quale sarà il futuro delle chiese cristiane in Europa e quale il ruolo dei Consigli nazionali? E' quanto si sono domandati i partecipanti all'incontro europeo dei Consigli nazionali di chiese, convocato a Berlino dal 26 al 29 maggio scorsi dalla Conferenza delle chiese europee (KEK). Partendo dalla loro concreta esperienza di lavoro, i 25 partecipanti, provenienti da 15 nazioni del vecchio continente, hanno simulato tre diversi scenari futuri, tutti caratterizzati dalla diminuzione numerica delle chiese, dalla minore disponibilità economica e dall'avanzare della secolarizzazione, nella cornice di una società sempre più multiculturale. Il primo scenario esplorato è quello di chiese che, divenute minoranza, accentuano il loro ruolo di voce profetica nella società: la perdita di visibilità istituzionale e riconoscimento pubblico viene compensata da una predicazione più franca e libera. In questo contesto, i Consigli nazionali offrirebbero alle chiese dei servizi comuni per amplificare la loro voce. La seconda simulazione ha invece visto il progredire della secolarizzazione in una società più libera e democratica, in cui tutte le voci hanno un loro spazio per il bene comune. In questo caso, i Consigli nazionali coordinerebbero il lavoro sociale e di dialogo delle chiese che avverrebbe in rete con associazioni laiche e interreligiose. Il terzo e ultimo scenario vede invece le chiese scivolare da una posizione di maggioranza verso una di minoranza, se non di marginalità. Qui i Consigli nazionali diventerebbero il luogo di un intenso lavoro ecumenico dal quale riuscirebbe a emergere una voce unitaria dei cristiani. "In qualche modo quest'ultimo scenario lo abbiamo potuto vedere dal vivo nell'incontro avuto con il Consiglio delle chiese di Berlino e Brandeburgo

(OeRBB)", ha spiegato il pastore Luca Baratto che a Berlino ha rappresentato la Federazione delle chiese evangeliche in Italia (FCEI). In effetti, nella regione di Berlino solo il 35% della popolazione è affiliata a una comunità religiosa. "In un contesto così altamente secolarizzato, le iniziative delle chiese fanno fatica a trovare visibilità, perché riguardano una minoranza della popolazione - ha affermato Emmanuel Sfiatkos, metropolita della chiesa greco ortodossa in Germania e vice presidente dell'OeRBB -. E' una situazione, questa, che crea in molti la percezione di una crescente 'discriminazione' contro i cristiani, il cui ruolo nella società viene con più facilità contestato. E' tuttavia un dato di fatto che queste difficoltà abbiano rafforzato i rapporti ecumenici e creato maggiore fraternità e collaborazione tra i cristiani".

Dialogo. A Parma un dibattito sulla convivenza multireligiosa in Italia

Paravati: "La diversità religiosa favorisce la convivenza pacifica e il progresso delle società"

Roma (NEV), 3 giugno 2015 – "Gli immigrati, specialmente quelli musulmani, hanno reso maggiormente visibili le comunità religiose diverse da quella cattolica, così si legge nel comunicato stampa del convegno "Islam e altre comunità religiose - Prospettive di dialogo a Parma e in Italia", che si terrà domani, 4 giugno, presso la Casa della Musica (*vedi appuntamenti*). L'iniziativa è promossa dall'UNAR (Ufficio nazionale antidiscriminazioni razziali), dal Dipartimento Pari Opportunità presso la Presidenza del Consiglio, e sostenuta dalla rivista di dialogo interreligioso Confronti, IDOS e *Religions for Peace*. "I risultati del dossier immigrazione – ha rilevato il direttore del mensile Confronti Claudio Paravati, che interverrà domani all'incontro –, mettono in evidenza quanto non ci si trovi affatto di fronte a un'invasione di musulmani, che incidono su tutta la popolazione residente in Italia per il 2,7% (a livello europeo per il 4,6%). In ogni caso – prosegue Paravati –, le presenze multireligiose scardinano spesso alcuni luoghi comuni, come la diffidenza reciproca, creando invece uno spirito di positiva emulazione. La diversità religiosa è una forza dinamica che favorisce la convivenza pacifica e il progresso delle società", ha concluso Paravati. Il saluto introduttivo sarà a cura del sottosegretario al Ministero del Lavoro Franca Biondelli, delegata per il Tavolo interreligioso costituito presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri (Dipartimento Pari Opportunità). Parteciperanno, tra gli altri, il sindaco di Parma Federico Pizzarotti, il prefetto Giuseppe Forlani, la pastora metodista Mirella Manocchio, diversi rappresentanti del Forum interreligioso locale (comunità bahai, buddhista, ebraica, sikh, centro islamico e consiglio delle chiese cristiane); esperti nazionali di dialogo tra culture e religioni.

TELEGRAFO

(NEV) - "Giochiamo - *gamification*, racconto, fede": con questo tema dal 9 al 12 giugno si svolgerà a Helsinki (Finlandia) la XX Conferenza europea cristiana Internet (European Christian Internet Conference-ECIC). Una cinquantina di esperti web di diverse denominazioni e provenienti da tutta Europa si incontreranno per capire dove va la chiesa digitale oggi. Scambiandosi idee, progetti e buone pratiche, webpastori e webcomunicatori cristiani quest'anno incentreranno la loro riflessione sugli aspetti ludico-digitali nell'incontro con la fede. Con il tecnicismo "gamification" (dall'inglese "game", gioco) si intende l'utilizzo del pensiero ludico e di meccanismi ludici applicati in contesti tipicamente non di gioco, come può essere quello della fede, appunto, al fine di motivare, interessare, acculturare gli utenti che si muovono o si avvicinano a quel contesto. Per seguire la conferenza in live-tweeting: @ecicnetwork #ecic2015 (www.ecic.org).

(NEV/KEK) - E' in corso a Strasburgo (Francia) la riunione del Comitato direttivo (CD) della Conferenza delle chiese europee (KEK), che oggi ha reso noto la sua posizione in tema di "Frontiere dell'Unione europea" con particolare riguardo a quanto accade nel Mediterraneo. In particolare chiede che gli stati membro della UE stabiliscano un sistema di solidarietà per l'accoglienza di richiedenti asilo e rifugiati, sistema che prenda però in considerazione le

aspirazioni degli stessi migranti. Nella giornata di ieri, 2 giugno, i 20 membri anglicani, protestanti, ortodossi e vecchio-cattolici del CD hanno visitato il Consiglio d'Europa dove, con alcuni rappresentanti dell'organismo che raccoglie 47 stati del Vecchio Continente hanno avuto modo di approfondire tematiche come la protezione dei diritti umani, la bioetica e il dialogo interculturale. Tra le altre cose, il CD sta anche lavorando in vista della piena operatività della nuova struttura della KEK, istituendo nuovi meccanismi di lavoro in base alle aree programmatiche definite nel corso della scorsa riunione (*vedi NEV 14/2015*). Partecipa ai lavori il battista Edouard Kibongui, unico italiano membro del CD della KEK.

(NEV) - Il Consiglio della Chiesa evangelica metodista di Padova (Unione delle chiese metodiste e valdesi) ha deciso di aderire alla manifestazione per la promozione dei diritti LGBT e per l'uguaglianza che si terrà a Verona il prossimo 6 giugno. "I legami affettivi tra persone dello stesso sesso sono un esempio di amore agli occhi di Dio, e per noi è importante difendere le persone che vengono discriminate per amore", ha affermato Alberto Ruggin, membro della chiesa valdese nel consiglio metodista di Padova. "L'Unione delle chiese metodiste e valdesi - ha proseguito Ruggin - ha mostrato segnali di apertura verso ogni tipo di amore benedendo coppie dello stesso sesso. Benché in Italia non trovino ancora un riconoscimento giuridico, davanti a Dio queste coppie sono una famiglia". Va in questa direzione anche la decisione della chiesa valdese di Milano - impegnata nell'inclusione di persone di ogni identità e orientamento nella propria comunità - di patrocinare il Milano Pride 2015 in agenda il prossimo 26 giugno.

(NEV) - "In pochi ci credevano ma ci siamo riusciti": ha esordito così il sindaco di Milano, Giuliano Pisapia, all'inaugurazione della Casa del dialogo lo scorso 29 maggio. Situata in via Olivetani 3 la nuova struttura si trova nel centro del capoluogo lombardo e resterà aperta dal lunedì al venerdì per tutto il periodo dell'Expo 2015. Cinque comunità di fede (buddismo, induismo, ebraismo, cristianesimo e islam) raccontano qui il proprio impegno per il dialogo. Gli spazi sono stati messi a disposizione dalla Comunità di Sant'Egidio in collaborazione con il Comune di Milano e il Forum delle Religioni (a cui aderiscono 24 realtà tra le quali: avventisti, metodisti, valdesi, battisti). Tra i simboli, testi sacri e immagini: il Corano, il candelabro ebraico, una croce fatta con i resti delle navi approdate a Lampedusa, un'icona ortodossa, l'incenso. "La Casa del Dialogo - ha proseguito Pisapia - vuole essere uno spazio di amicizia, aperto a tutti, ai credenti e ai non credenti, a chi è in cerca della propria dimensione spirituale; a chi ama l'umanità e chi sostiene la pace. Per conoscere, per conoscersi a vicenda, per dialogare. Il dialogo è un valore che non tramonta mai".

(NEV) - Si tiene a Roma dall'8 al 10 giugno prossimi, il convegno internazionale dal titolo "Campagne legate alle indulgenze nel tardo Medioevo. Martin Lutero e il dibattito del 1517". Si tratta del contributo dell'Istituto Storico Germanico e della Facoltà valdese di teologia di Roma alla Decade di Martin Lutero, in vista del Giubileo della Riforma del 2017. Per comprendere gli effetti storici suscitati dall'azione di Martin Lutero contro la prassi delle indulgenze del suo tempo, esse verranno esaminate sotto i loro profili teologici, canonistici, sociali ed economici. Sarà analizzato anche l'influsso dell'indulgenza sulla mentalità religiosa del tempo. Una tavola rotonda interconfessionale con il tema "Lutero 1517 e le conseguenze", alla quale parteciperanno la Penitenziaria Apostolica e il Centro Melantone, permetterà di focalizzare la rilevanza delle posizioni di allora nel dibattito teologico ed ecumenico attuale. Il convegno è promosso dall'incaricato del Governo federale per la cultura e i media, secondo una delibera del Bundestag tedesco.

(NEV) - A oltre quindici anni dalla sua scomparsa, Fabrizio De André continua a essere al centro di un'amplissima fioritura di iniziative, tanto da far pensare che il cantautore genovese sia riuscito a intercettare, soprattutto *post-mortem*, un grande bisogno di poesia e di legami sociali. Nel suo "La Bibbia di De André" (ed. Claudiana, pagg. 100, euro 9.50), Brunetto Salvarani ripercorre le domande sulla religione e le tracce della Bibbia affioranti a più riprese nella produzione del Bob Dylan italiano, l'agnostico Faber, di cui racconta la vita corsara e i temi chiave, intrecciando strettamente biografia e scelte artistiche. Come diceva don Andrea Gallo, "non penso di essere

eretico se considero De André il mio Quinto Evangelo". Claudiana, via S. Pio V 15, 10125 Torino; www.claudiana.it

APPUNTAMENTI

PARMA - Giovedì 4 il Comune della città emiliana e l'Ufficio nazionale antidiscriminazioni razziali (UNAR), in collaborazione con il Forum interreligioso di Parma, IDOS, Confronti e l'otto per mille delle chiese metodiste e valdesi, organizzano il convegno "Islam e altre comunità religiose: prospettive di dialogo a Parma e in Italia". Intervengono, tra gli altri, Mirella Manocchio, Abdellah Redouane, Claudio Paravati, Franco Pittau. Dalle 10.30 presso la Casa della musica, piazzale S. Francesco 1.

MILANO - Giovedì 4, la libreria Claudiana invita all'incontro "Michelangelo, Leopardi, De André rileggono la Bibbia", presentazione della colonna dell'editrice Claudiana "La Bibbia di ...". Intervengono Gian Gabriele Vertova, Laura Novati e Piero Stefani. Alle 18 in via Francesco Sforza 12a.

TORINO - Giovedì 4, presentazione del volume di Micol Ferrara "Dentro e fuori dal ghetto. I luoghi della presenza ebraica a Roma tra XVI e XIX secolo". Con Marco Brunazzi, Dario Disegni, Mauro Reginato e Costanza Roggero; coordina Guido Vaglio. Alle 18 presso il Museo diffuso della Resistenza, corso Valdocco 4/a.

LENTINI (Siracusa) - Giovedì 4, per il Centenario della locale chiesa battista, il gruppo teatrale dei Triaggiati mette in scena la rappresentazione "A mustura vilinusa". Alle 19 presso la sala conferenze dell'Ospedale di Lentini.

SONDRIO – Venerdì 5, terzo e ultimo incontro ecumenico dedicato a "Leggere l'Ecclesiaste: sapienza e fede. 'Dio è in cielo tu in terra: conta dunque le tue parole'". Intervengono Stefano D'Archino e Benedetto Rinaldi. Alle 18 presso il Centro evangelico di cultura, via Malta 16.

BRINDISI – Sabato 6, la chiesa valdese organizza l'incontro "Un protestante parla di papa Francesco", con Paolo Ricca. Alle 17,30, via Congregazione 14.

TRIESTE – Sabato 6, la chiesa metodista invita all'incontro con John Mpaliza in marcia da Reggio Emilia a Helsinki per la pace nella Repubblica democratica del Congo (RDC). Alle 18, Scala dei Giganti 1.

VENARIA (Torino) – Domenica 7, all'interno della mostra "Pregare, un'esperienza umana", organizzato dal Comitato Interfedi della città di Torino, pomeriggio di riflessione interreligiosa sul tema della preghiera. Dalle 15 alle 19.30 presso la Reggia.

TORINO – Lunedì 8, il Centro culturale "Arturo Pascal", insieme al Centro teologico, promuove il convegno "Le metamorfosi del fondamentalismo". Intervengono Massimo Campanini, Adel Jabbar, Laurent Basanesesj, Massimo Pastore. Dalle 9 alle 13 presso la Casa valdese, corso Vittorio Emanuele II 23.

BARI – Lunedì 8, incontro di formazione ecumenica con Andrey Boytsov su "Natura, dottrina e missione della Chiesa ortodossa russa". Alle 19 presso la chiesa russa di culto ortodosso San Nicola, corso Benedetto Croce.

ROMA – Dall'8 al 10 giugno, la Facoltà valdese di teologia e l'Istituto storico germanico (DHI) organizzano il convegno internazionale "Campagne legate alle indulgenze nel tardo Medioevo. Martin Lutero e il dibattito del 1517". L'8 e il 9 presso l'Istituto germanico, via Aurelia 391, il 10 presso la Facoltà valdese di teologia, via Pietro Cossa 40. Per il programma completo:

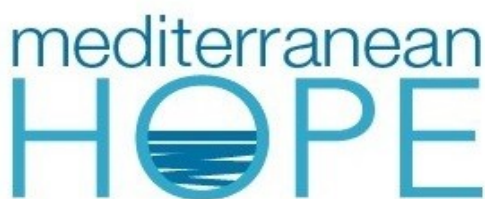
<http://facoltavaldese.org>.

MILANO – Mercoledì 10, il Centro culturale protestante e la libreria Claudiana invitano alla presentazione del libro “Abolire il carcere: una ragionevole proposta per la sicurezza dei cittadini” (ed. Chiare lettere) di Luigi Manconi, Stefano Anastasia, Valentina Calderone, Federico Resta. Intervengono, Giuliano Pisapia, Gad Lerner, Luigi Manconi, Valentina Calderone; introduce Massimo Aprile. Alle 18 presso la sala attigua alla Claudiana, via Francesco Sforza 12a.

VENEZIA – Mercoledì 10, il Centro culturale protestante “Palazzo Cavagnis”, invita al recital per flauto di Enzo Caroli. Alle 18 in calle lunga Santa Maria Formosa, Castello 5170.

TELEVISIONE – Domenica 7, su RAIDUE all'una di notte circa, la rubrica “Protestantesimo” manda in onda una puntata con i servizi “Una pace tardiva”, “Costruire il Creato, coltivare l'umano” e “Alfabeto cristiano. “F” di fede”. Replica, lunedì 8 sempre su RAIDUE all'una di notte circa. Le trasmissioni sono disponibili anche sul sito della RAI, attraverso il link alla pagina www.fedevangelica.it/servizi/ssrtv041.php.

RADIO - Ogni domenica mattina alle 7.35 su RAI Radiouno, “Culto Evangelico” propone una predicazione (7 giugno, pastore Daniele Garrone), notizie dal mondo evangelico, appuntamenti e commenti di attualità. Le trasmissioni possono essere riascoltate collegandosi al sito www.cultoevangelico.rai.it.



federazione delle chiese evangeliche in italia

Lo sguardo di Lampedusa

di Marta Bernardini e Francesco Piobbichi

Welela era una ragazza prima di morire

Lampedusa, Agrigento (NEV), 3 giugno 2015 - Storie di una frontiera che cancella vite. Storie che per una serie di casualità vengono alla luce e ci consegnano un'umanità che è ben poca cosa rispetto alla “banalità del male” che si nasconde dietro procedure, burocrazia, quotidiana normalità.

La storia che vi proponiamo è fatta di tanti tasselli, persi, ricostruiti e ora raccontati. Partiamo da una lampedusana, una persona che come tante altre sull'isola è preoccupata che le immagini distorte che i media propongono di questo luogo facciano male a Lampedusa e alla sua stagione estiva. Ma questa è anche una persona ancora capace di indignarsi e reagire davanti a un'umanità espropriata dei suoi diritti fondamentali. Possiamo ricostruire e raccontare questa storia solo perché - ci dice la donna lampedusana che vuole restare anonima e che chiameremo Sara - “abbiamo delle persone della Guardia di Finanza, del Comune di Lampedusa, della Capitaneria di Porto e medici che sono ancora sensibili”. Poi c'è un'altra donna lampedusana, anche lei ancora sensibile, che ha offerto la sua tomba di famiglia per permettere ad una giovane ragazza eritrea, arrivata senza vita dal mare, di non essere considerata soltanto un altro numero. Questa storia parla anche di un rito laico, fatto da persone comuni, per rompere la spersonalizzazione di chi muore in mare. È sconvolgente però constatare che, anche se c'è un'umanità che da sola cerca di resistere alla banalità del male insita nel dispositivo della frontiera, se le persone in questione si fossero attenute alle procedure previste, la storia di

Welela sarebbe stata persa per sempre e suo fratello non avrebbe mai avuto una tomba per piangerla.

Questa storia la raccontiamo grazie alla disponibilità di Sara che è riuscita, non con poche difficoltà, a ritrovare una ragazza eritrea di 20 anni che è stata sepolta nel cimitero di Lampedusa il mese scorso. Il tutto nasce da una telefonata ricevuta da Palermo da un ragazzo eritreo che aveva saputo della morte della sorella, arrivata su un barcone, e della difficoltà di trovare il luogo della sua sepoltura. Si viene quindi a sapere che il 16 aprile c'era stato un drammatico salvataggio in mare, che erano state recuperate cento persone, delle quali ventisei ustionate gravemente. Con loro viaggiava anche la giovane, senza vita. Le ustioni non erano quelle tipiche provocate dal mix di carburante e acqua di mare che brucia la pelle, ma erano lesioni molto più estese, presenti in tutto il corpo. Si scoprirà poi che queste persone erano partite dalla Libia dopo un'esplosione di una bombola a gas avvenuta nel luogo dove erano tenute e si verrà a sapere che per giorni, nonostante le gravi ferite, erano state lasciate in agonia e senza cure per poi essere imbarcate in mare.

Ritrovare il corpo della giovane eritrea non è stato facile. Le prime notizie davano il suo seppellimento ad Agrigento, informazione dovuta ad un equivoco dato che nei giorni precedenti altri ragazzi erano morti per annegamento ed erano stati sepolti senza nome. Grazie alla Guardia Costiera di Lampedusa e alla Guardia di Finanza, si è poi venuti a conoscenza che la ragazza era stata identificata come Welela dai suoi stessi compagni di viaggio. Sul rapporto della Guardia di Finanza veniva riportato tale fatto ma l'ordine del Magistrato non faceva riferimento al nome di battesimo della ragazza. Il ritrovamento di Welela è, quindi, frutto di una casualità. Saputo che il corpo era a Lampedusa si è poi scoperto che la ragazza era stata sepolta al cimitero in una tomba offerta da una donna dell'isola, che ha dato disposizione di seppellirla nel loculo della propria famiglia. Tra l'altro, proprio vicino ad un secondo loculo offerto ad un ragazzo romeno venuto dal nord, talmente povero e solo da non potersi permettere una tomba. Avendo saputo che Welela era stata sepolta senza nessun rito o saluto, un piccolo gruppo di persone ha organizzato una breve e semplice cerimonia laica per ricordare il valore umano di ogni persona, a prescindere da questa vicenda specifica. Anche Mediterranean Hope ha partecipato a questo momento, con il coro multietnico di Migrantes Messina, e insieme abbiamo cantato, condiviso lacrime e silenzi, filmando l'avvenimento per poterlo mandare al fratello di Welela, impossibilitato a raggiungerci. A questa iniziativa la stampa non è stata chiamata. Certi della genuinità dei nostri gesti abbiamo deciso di non farlo per una questione di rispetto alla famiglia di Welela. Facciamo nostre, quindi, le parole di Sara quando ci dice che "c'è in atto un'idea di cancellazione culturale di queste vite. Se lo scopo è salvare le persone non si dovrebbe salvarle dal naufragio, ma prima che queste partano. Vanno salvate dalle dittature e dalle prigioni libiche. L'idea della cancellazione – continua Sara - è una strategia culturale che dà il via libera a provvedimenti politici che spesso non hanno senso. Se lo scopo è salvare le persone bisognerebbe salvarle dalle dittature e non nell'ultimo pezzettino del viaggio, magari proponendo di bombardare i barconi".

Queste scelte mettono in evidenza come la spersonalizzazione degli esseri umani, la creazione di enormi centri profughi, l'ignorare il progetto di vita di queste persone sia ormai una strategia per cancellare gli interrogativi che i migranti pongono ai nostri confini. Continuano ad essere viste, e trattate, come un problema, senza considerare le risorse che potrebbero offrire alla nostra comunità. Sara ci dice che ci sono due modi per imparare le cose, l'esperienza diretta e la cultura. "Se una cosa non viene vissuta non puoi apprendere. Noi lampedusani abbiamo una nostra particolarità, non è che siamo buoni ma siamo costretti a vivere costantemente un'esperienza diretta. Un'esperienza – continua la donna – che poteva essere trasmessa parlando con i media, cosa che abbiamo provato a fare. Ma non c'è peggior sordo di chi non vuol sentire. Non è un problema solo della politica italiana, è anche un problema dell'opinione pubblica che queste storie non le vuole sentire. Io li capisco, perché il carico delle responsabilità che ci mettono addosso è enorme. Ma non vi illudete, questo problema, prima o poi, toccherà tutti e prima impareremo a conoscere e capire la storia di queste persone, prima inizieremo a costruire un mondo migliore".

LE NOTIZIE NEV POSSONO ESSERE UTILIZZATE LIBERAMENTE, CITANDO LA FONTE

NEV - Notizie Evangeliche, Servizio stampa della Federazione delle chiese evangeliche in Italia - via Firenze 38, 00184 Roma, Italia tel. 064825120/06483768, fax 064828728, e-mail: nev@fcei.it, sito web: <http://www.fcei.it> - twitter: @nev_it - facebook: nev-notizie evangeliche - settimanale - stampato in proprio - redazione: Luca Baratto, Marta Bernardini, Gaëlle Courtens, Gian Mario Gillio (direttore responsabile), Paolo Naso, Claudio Paravati, Anna Pensa, Francesco Piobbichi - registrazione Tribunale di Roma n. 56 del 1/4/2014 - abbonamento sostenitore, euro 20; (estero euro 30) - versamenti: conto corrente postale n. 82441007 intestato a: NEV-Notizie Evangeliche, via Firenze 38, 00184 Roma, IBAN: IT78Z 0760 1032 00000082441007.